

Allo sportello con le regole del Corano

Le banche islamiche preparano lo sbarco in Italia. Il dossier sul tavolo di Draghi

FERDINANDO GIUGLIANO

ROMA — Un'opportunità per gli immigrati nel nostro paese, ma anche e soprattutto per le aziende italiane. È la cosiddetta finanza islamica, un insieme di strumenti basati più sull'etica del Corano che sulla religione islamica, e che potrebbe garantire ai musulmani in Italia un sistema bancario adatto alle loro esigenze, oltre ad avere tutte le potenzialità per diventare un canale preferenziale per gli investimenti arabi nel nostro Paese.

Sono quattro i principi cardine del sistema finanziario islamico: il divieto del pagamento di interessi (*riba*), quello di investire in attività che comportino irragionevole incertezza ed ambiguità (*gharar*), il divieto di speculazione (*maisir*) e quello di investire in attività economiche proibite dal Corano, quali armi, pornografia o gioco d'azzardo (*haram*). Principi, questi, che hanno permesso alle banche islamiche di navigare in acque relativamente tranquille durante la crisi dei *subprime*, proprio per il divieto di commercializzare prodotti particolarmente complessi come i derivati.

Queste stesse norme possono, però, entrare in conflitto con la normativa vigente in Italia. Il rischio non riguarda tanto il caso in cui prodotti di finanza islamica venissero venduti da banche del nostro Paese. «Il problema - spiega Ermanno Mantova, presidente dell'Istituto di Studi Economici e Finanziari per lo Sviluppo del Mediterraneo - riguarderebbe soprattutto la creazione di un vero e proprio "istituto di banca islamica"». Un istituto che, conferma l'ex-direttore generale della banca italo-libica Ubae, Matragna, «potrebbe presentare problemi di tipo normativo e fiscale».

Questo perché, per esempio, la finanza islamica non permette di accendere un mutuo con interesse, ma fa comprare la casa alla banca per poi farla affittare al cliente ad un prezzo che comprende il costo del denaro, fino a quando, corrisposto il pagamento, la casa viene "regalata" al cliente. Così facendo, il problema normativo sorge perché le banche sono di fatto possessori della casa e perciò meno attente al

la solvibilità del cliente, andando ad minare uno dei pilastri del sistema creditizio italiano. Quello fiscale, invece, nasce perché il doppio passaggio di proprietà porta le parti a pagare due volte l'imposta di

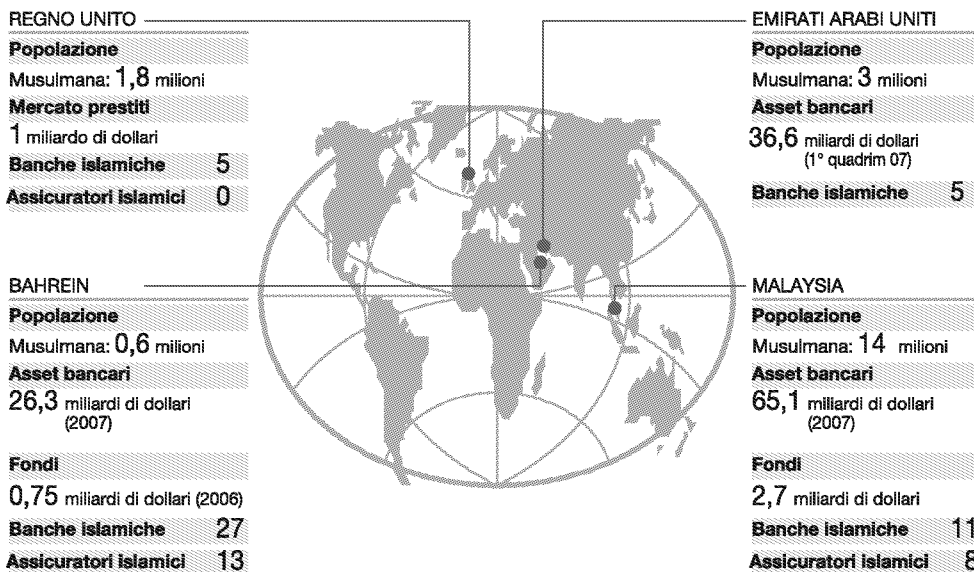
registro, la prima quando la banca compra la casa e la seconda quando la dà al cliente.

Problemi di questo tipo richiedono un intervento da parte del legislatore e delle autorità di vigilanza. «Abbiamo

avviato contatti informali con il governo e con la Banca d'Italia, e queste istituzioni - dichiara Hatem Abou Said, incaricato per conto della Islamic International Bank di Londra di costituire una banca islami-

ca in Italia - e credo che non sarà impossibile avere le autorizzazioni necessarie entro il 2008». Non ci sono risposte ufficiali, ma è noto che la Banca d'Italia ha cominciato a studiare l'argomento. L'opportunità è grande, e non solo per gli stranieri in Italia. «Con le banche islamiche - aggiunge Mantova - potrebbero arrivare i petrodollari del Golfo». E, di questi tempi, chi è che direbbe loro di no?

I crocevia della finanza islamica



700 mld

GLI ASSET

Gli asset sotto il controllo delle banche islamiche sono pari a circa 700 miliardi di dollari



1%

IL MERCATO

La finanza islamica costituisce poco meno dell'1% degli strumenti finanziari presenti nel mondo



+15%

LA CRESCITA

Gli asset controllati con le regole delle banche islamiche stanno crescendo del 10-15% all'anno



25 mld

LE OBBLIGAZIONI

Le vendite di obbligazioni islamiche potrebbero arrivare entro la fine dell'anno a 25 miliardi di dollari

